

CIVITAVECCHIA

TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796 e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia twitter: @DiocesiCivTarq

LAZIO *Sette* **Avenire**

L'AGENDA

Oggi

Alle 10.30 il vescovo presiede la celebrazione eucaristica per la festa patronale nella parrocchia dei Santi Martiri Giapponesi a Civitavecchia.

Martedì 11

Alle 18 il vescovo presiede la Messa per la Giornata mondiale del malato nella Cattedrale di Civitavecchia.

Sabato 15

Alle 18.30 concerto nel Duomo di Tarquinia nell'ambito del Festival organistico "Iubilemus Deo".

Domenica 16

Incontro delle famiglie per la Scuola della Tenerezza nella "Casa della tenerezza" a Sasso (Cerveteri).

«Leggere la complessità»

Un confronto su disuguaglianze e conflitti alla scuola Custodi del futuro
Il seminario con padre Giulio Albanese e l'economista Michele Masulli

DI ALBERTO COLAIACOMO

«Viviamo un tempo segnato dalla divaricazione degli estremi, di cui le disuguaglianze sono la manifestazione più evidente. Siamo su una linea di faglia, ai limiti di una deflagrazione, e come cristiani siamo chiamati a ricucire questo strappo». Così padre Giulio Albanese, sacerdote comboniano e direttore degli uffici per la Cooperazione missionaria e delle Comunicazioni sociali della Diocesi di Roma, nel suo intervento all'incontro della Scuola di formazione all'impegno sociale e politico "Custodi del futuro" promossa dalle diocesi unite di Civitavecchia-Tarquinia e di Porto-Santa Rufina in collaborazione con la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione Auxilium. Il seminario, "Guerra e pace, ricchezza e fame, dopo l'anno elettorale nel mondo", si è svolto lo scorso 1° febbraio nell'ateneo romano ed è stato introdotto dall'economista Michele Masulli, della Direzione strategie settoriali di Cassa Depositi e Prestiti. Una lettura dell'attualità alla luce di quanto accaduto nell'ultimo anno, in cui si è votato in oltre 50 Paesi, chiamando alle urne un quarto della popolazione mondiale. «Purtroppo - ha detto Masulli - sono emerse due tendenze: da una parte, nei paesi con forti tradizioni democratiche, si è accentuata l'astensione. Mentre in altre nazioni, le più popolate, si è acuita la spinta a forme di governo autoritarie». «Sempre più - ha sottolineato - viene messa in discussione la capacità delle democrazie di generare e assicurare il benessere». Permane uno stato di "policrisi" e "permacrisi" in cui concorrono a creare instabilità fattori econo-



Padre Giulio Albanese

mici, finanziari, ambientali, demografici, politici e sociali. Aumentano i conflitti, anche intraregionali, che hanno come teatro aree strategiche in cui vi sono materie prime fondamentali. Allo stesso tempo la crisi ambientale acuisce i fenomeni estremi legati al clima. Disastri e guerre da cui scaturiscono maggiori movimenti di popolazione con i problemi connessi alle migrazioni. Vi è poi l'aumento delle spese militari a scapito di trasferimenti per pro-

«L'anno elettorale del mondo ha acuito la sfiducia verso le democrazie»

muovere lo sviluppo nei paesi poveri, mentre il commercio internazionale si va sempre più delineando in blocchi geopolitici. «A partire dagli anni Cinquanta

- ha detto Masulli - abbiamo vissuto uno sviluppo straordinario. La quota di povertà assoluta si è ridotta dall'83% all'8% della popolazione mondiale. Abbiamo visto crescere la speranza di vita e anche l'alfabetizzazione. Sono aumentate però le disuguaglianze all'interno dei Paesi, in modo particolare in quelli a sviluppo avanzato». «Tra le criticità più significative - ha spiegato - vi è quella del debito estero dei paesi più poveri,

che ha superato i mille miliardi di dollari, situazioni con un livello molto elevato di sofferenza: dal 2020 ben undici Stati hanno subito un default».

Il concetto di multicrisi è stato ripreso da padre Albanese, il quale ha affermato che «assistiamo al trionfo dei non pensanti», con classi dirigenti «scadenti» che sono la «cartina di tornasole» di una società che non sa vivere la complessità di questo momento storico. «Si tende a semplificare e proporre soluzioni estemporanee, mentre l'unica vera soluzione è quella proposta da papa Francesco quando ci invita a innescare processi e tracciare percorsi».

Per il missionario comboniano «la sfida è anzitutto educativa». «Le nostre comunità hanno smesso di formare le coscienze; da tempo la dottrina sociale è il fanalino di coda della pastorale ordinaria».

«Se non sappiamo interpretare i segni dei tempi - ha spiegato Albanese - non andiamo da nessuna parte. Solo così possiamo tracciare una rotta; quello che i capi delle nazioni non stanno facendo». Per il sacerdote, i governi e le organizzazioni internazionali sono «succubi» della finanza, per questo il debito internazionale è diventato insostenibile, soprattutto per i paesi africani. Nell'anno della speranza, il sacerdote ha illustrato anche alcune iniziative nate dalla società civile per superare la crisi del debito: la proposta del Cartello di Sant'Agata dei Goti per una risoluzione dell'Onu; il lavoro del gruppo di ong Link 2007 e, ultima in ordine di tempo, quella di papa Francesco che chiede la compensazione del debito estero dei Paesi poveri con i debiti ecologici dei Paesi industrializzati.

VITA CONSACRATA



La celebrazione in Cattedrale

L'importanza dei carismi e dell'incontro

«Non possiamo dimenticare o sottovalutare la bellezza e la forza dei carismi, ma al tempo stesso voi che vivete secondo un carisma avete un bisogno estremo di confronto, di incontro, di dialogo e di comunione con l'intero corpo ecclesiale». Sono le parole che il vescovo Gianrico Ruzza ha rivolto alle religiose e ai religiosi della diocesi che si sono riuniti domenica scorsa nella Cattedrale di Civitavecchia, festa della presentazione di Gesù al Tempio, per la celebrazione eucaristica in occasione della Giornata mondiale della vita consacrata. A concelebrazioni, insieme al presule, anche padre Antonio Matalone, vicario episcopale per la vita consacrata.

Nell'omelia il vescovo ha ricordato che «la chiamata è sempre in vista della missione» e che «la grazia è nella relazione con il Signore, ma anche nella missione di annunciare la potenza e la forza del Vangelo». Ha sottolineato l'importanza della vita consacrata nella Chiesa diocesana, evidenziando come «per troppo tempo abbiamo pensato che la vita religiosa avesse poco a spartire con la realtà diocesana». Ha quindi invitato a superare le divisioni e a camminare insieme, secondo il percorso sinodale, perché il carisma di ogni congregazione «è ricchezza per tutta la comunità, non è "via esclusiva", ma diviene elemento di comunione e di fraternità per tutta la comunità diocesana».

Citando papa Francesco, il presule ha detto «mi attendo che svegliate il mondo perché la nota che caratterizza la vita consacrata è la profezia». Ha quindi richiamato alla necessità di testimoniare il Vangelo senza timore: «Non si può aver paura anche dinanzi al rifiuto esplicito, come avvenne a Nazareth». Anche perché, ha detto, «la fatica a riconoscere il profeta accompagna da sempre il cammino dell'uomo».

«Come all'epoca di Gesù corriamo il rischio di rifiutare la verità. Non possiamo piegarci a questo abbruttimento del nostro intelletto e del nostro cuore». «Come battezzati - ha aggiunto - possiamo sentire la responsabilità di essere inviati per donare entusiasmo e speranza, mostrando come la Parola che si compie offra una luce nuova alla vita».

Ruzza ha quindi invitato i religiosi e le religiose a «superare i particolarismi, le paure, i pregiudizi per vivere pienamente nella comunione di una Chiesa locale che accoglie tutti e di tutti ha bisogno», perché «sarà proprio il coraggio e l'identificarsi dei religiosi/religiose all'interno della comunità diocesana con la propria specificità e originalità a diffondere la forza della profezia».

MONTE ROMANO

Il cuore della beata Cecilia Eusepi

«Vorrei che tutti conoscessero il segreto della felicità: l'amore». Sono le parole della beata Cecilia Eusepi, religiosa nata a Monte Romano. E con emozione e trepidazione, lunedì 17 febbraio, la comunità monteromanese accoglierà la reliquia del cuore dell'amata concittadina. Un dono che resterà fino al 1° ottobre 2025 per celebrare il 115° anniversario della nascita e per vivere il Giubileo della speranza. «Saranno giorni ricchi di grazia per la nostra piccola comunità e per quanti verranno in pellegrinaggio presso la chiesa parrocchiale. In questi mesi alcuni eventi ci aiuteranno a ritrovarci attorno alla sua bella testimonianza» anticipa il parroco don Stefano Lacirignola. «Per preparare l'arrivo del cuore di Cecilia - spiega il sacerdote - proponiamo un triduo serale, da venerdì 14 febbraio a domenica 16, con la preghiera del Rosario alle ore 17 e, a seguire, la celebrazione eucaristica. Dalla settimana successiva, inoltre, ogni sabato sera, verranno letti dei brani del diario "Storia di un pagliaccio" di Cecilia».

La celebrazione con gli ammalati

«La speranza non delude (Rm 5,5) e ci rende forti nella tribolazione» è il tema del Messaggio di papa Francesco per la XXXIII Giornata mondiale del malato che la Chiesa celebrerà martedì 11 febbraio, memoria liturgica della Beata Vergine di Lourdes.

Il vescovo Gianrico Ruzza presiederà la celebrazione eucaristica alle ore 18 nella Cattedrale di Civitavecchia insieme all'Unitalsi e a tutte le organizzazioni che si dedicano alla cura dei sofferenti. La Messa si concluderà con una fiaccolata Mariana e con la preghiera del malato, mentre sarà preceduta, alle ore 17, dalla preghiera del Rosario. Nell'anno del Giubileo, il messaggio del Papa invita a farci "pellegrini di speranza" con un passo della Lettera di San Paolo ai Romani, nella quale l'apostolo infonde coraggio alla co-



La Messa con l'Unitalsi

munità cristiana di Roma. La speranza, dunque, messaggio centrale del Giubileo, sostanzia l'invito, e insieme l'augurio, del Papa a tutti coloro che soffrono e a coloro che degli infermi si prendono cura. Una speranza che - osserva Francesco - ci rende saldi nelle difficoltà, e offre alimento a quella

virtù che è chiamata forza ed è - come la speranza - un dono di Dio. Proprio il dono - insieme all'incontro e alla condivisione - è uno degli aspetti attraverso cui si manifesta la presenza di Dio nella nostra vita. «Mai come nella sofferenza, infatti - si legge nel Messaggio - ci si rende conto che ogni speranza viene dal Signore, e che quindi è prima di tutto un dono da accogliere e da coltivare, rimanendo «fedeli alla fedeltà di Dio». E un dono è anche la possibilità di camminare accanto al Risorto, che quella sofferenza riempie di senso, per cui anche noi, come discepoli di Emmaus (cfr Lc 24,13-53) «possiamo condividere con Lui il nostro smarrimento, le nostre preoccupazioni e le nostre delusioni, possiamo ascoltare la sua Parola che ci illumina e infiamma il cuore e riconoscerlo presente nello spezzare del Pane».



Il vescovo Ruzza con gli studenti del Marconi

Gli studenti dell'Istituto Marconi di Civitavecchia hanno incontrato il vescovo Ruzza per presentare il laboratorio sull'enciclica Laudato si'

La Costituzione diventi una preghiera quotidiana

DI DAVIDE TISELLI E DAVIDE VARGIOLU *

Il 12 gennaio, all'Istituto Guglielmo Marconi di Civitavecchia, abbiamo avuto la gioia di ospitare il vescovo Gianrico Ruzza nel segno del tema dell'ecologia integrale, ma non solo. Nella prima ora, gli studenti della IV e V B hanno presentato il lavoro svolto incentrato sul docufilm "La Lettera" e sull'enciclica di papa Francesco Laudato si'. Una ricerca alquanto articolata, poiché per prepararsi, la classe IV si è divisa in quattro gruppi, ciascuno dei quali ha effettuato ricerche sui temi fondamentali del documento. Particolarmente emozionante è stato il momento in cui ciascuno di noi, alzandosi in piedi, ha con-

diviso col vescovo le proprie considerazioni e riflessioni. È stato bello ascoltare parole di sentito apprezzamento per il nostro lavoro da parte del presule, che hanno introdotto la riflessione che si è svolta nella seconda ora di lezione, su molti dei temi illustrati nella presentazione. L'intervento di monsignor Ruzza è stato, per noi studenti, un importante momento di crescita personale e intellettuale, interpellandoci in quanto singoli e comunità. Nel suo discorso, possiamo individuare alcuni termini come filo conduttore: sobrietà, resilienza, fratellanza. La sobrietà è impegno contro gli eccessi cavalcati dalla società di oggi, che non concorrono al bene comune; allo stesso tempo è fatica per-

ché non è affatto facile vivere in modo sobrio. La resilienza è la capacità di ripartire dagli errori, soprattutto dal modo di vivere in modo molto distaccato la politica, con un elevato tasso di assenteismo nelle elezioni, per creare una società basata sul benessere equo e sostenibile, che dovrebbe diventare il vero misuratore di 'ricchezza' di un Paese. In particolare, il vescovo ha fatto richiami a quella parte dell'enciclica in cui si parla della globalizzazione del paradigma tecnocratico, che tende a nascondere i veri problemi del mondo, della crisi e conseguenze dell'antropocentrismo moderno e del relativismo pratico, che spiegano come si alimentino atteggiamenti che portano al degrado sociale.

La fratellanza è la predisposizione a concorrere al bene comune. Da qui l'estrema importanza del dialogo. Fratellanza è avere il coraggio di lottare contro il linguaggio dell'odio così ossessivamente presente nei social, saperlo individuare e combattere per non lasciarsi rapire, strappare le emozioni e i sentimenti. Fratellanza come accoglienza di chi è costretto a lasciare il proprio paese affrontando mille pericoli, violenze, soprusi per giungere su una spiaggia sognando una storia diversa e dignitosa. Fratellanza è anche partire dagli ottanta senzatetto che vivono per strada a Civitavecchia. Fratellanza come aiuto per le donne che subiscono violenza a casa e per i loro figli. Fratellanza per chi non riesce ad arrivare alla fine del mese perché lo

stipendio non basta; si tratta di famiglie bisognose il cui numero va sempre più aumentando, a causa anche della mancanza di lavoro, un diritto per ogni essere umano, come recita la Costituzione. A proposito di quest'ultima, don Gianrico la definisce un'opera meravigliosa, che andrebbe letta e riletta nella propria vita, quasi una preghiera che dovrebbe accompagnarci ogni giorno; scritta da uomini che venivano dalla Resistenza, che avevano sperimentato la dittatura, la negazione dei diritti fondamentali dell'uomo, che per amore al bene comune hanno saputo superare scontri ideologici, mettendo la propria esperienza e i propri valori a servizio del popolo italiano. * studenti IV e V B Istituto Marconi